



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVII – Numero 07

Luglio 2021

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Il Santo, il pane, la scoperta



Mostra fotografica di quei giorni



Papa: "la salute è un diritto di tutti"

Il Santo, il pane, la scoperta



di don Gino Samarelli

Provate a immaginare di svegliarvi e trovarvi in un posto, familiare sì, ma non praticato e per questo sconosciuto.

Così è successo a me. E se vi sembra strano che sia accaduto ad un sacerdote nella sua parrocchia, farete bene a rivalutare la *normalità* anche dei preti quando questi vivono tra la gente e per la gente.

Partiamo dall'inizio, quando per ragioni di opportunità e di distanziamento a causa della pandemia, la Confraternita di Sant'Antonio mi chiese di poter celebrare e venerare nel Duomo il Santo di Padova durante la Tredicina e la festa del suo Dies natalis il 13 giugno u.s.



Alla mia risposta affermativa, seguì un incessante e sistematico indottrinamento sul da farsi, sui testi da utilizzare, sui riferimenti scritturistici da commentare e, non ultimo, sulle modalità del servizio liturgico da osservare.

Mi sembrò di essere tornato a scuola, dovevo imparare tutto e in fretta, ma con un maestro d'eccezione, Luigi, che nonostante l'età, non difettava né in competenza né in

chiarezza. La sua commovente premura era segno di una profonda venerazione per il Santo che traspariva da ogni azione.

Il susseguirsi dei giorni mi ha permesso di conoscere non soltanto l'Amministrazione col suo Priore

Giuseppe ma anche i fedeli che zelano la devozione al Santo ricavandone sempre ammirazione e persino simpatia. E non importa che, come penso, ci siano problemi e difficoltà anche all'interno di questo sodalizio come in tutte le realtà associative, ma viverle con l'intento di migliorare e dare lustro ad una realtà così ricca di tradizione, è un impegno costruttivo e propositivo che non può che fare onore.

Tutta questa esperienza posso riassumerla nel gesto finale che ho vissuto: il dono del pane.

Tutti conosciamo la storia di Tommasino, il piccolo, morto annegato e miracolato per intercessione del Santo e la successiva tradizione del "pane di sant'Antonio" quale promessa di riconoscenza; ebbene, anch'io ho voluto donare il "pane" recandomi prima dal panificio



per la prenotazione e poi curandone la distribuzione. È stato un gesto così semplice da provare quella genuina emozione delle cose piccole che spesso restano accantonate nei vecchi ricordi del passato. Vedere con quanta attenzione e devozione veniva portato a casa un tozzo di pane, fresco e genuino, o consegnato a qualche ammalato come pegno di speranza, ha significato per me la ricompensa più bella di un impegno parrocchiale a servizio della Confraternita.

In conclusione non posso che dire *grazie* a coloro che hanno voluto condividere con me questa esperienza e formulare un augurio al Padre spirituale don Vito Marino e a tutta l'Amministrazione perché la devozione al Santo di Padova diventi per tutti occasione di santificazione.

Mostra fotografica di quei giorni



di Giuseppe Facchini

L'inizio del 2021, come tutti ben sappiamo, ci ha visti ancora stretti nella morsa del virus. Dover rinunciare, per il secondo anno consecutivo, ai Riti della Settimana Santa molfettese, seppur giustamente e responsabilmente, è stato un ulteriore sacrificio per tutti i fedeli, gli appassionati e i cultori del periodo pasquale.

Le difficoltà organizzative dovute alle restrizioni hanno imposto la pianificazione di un ridottissimo numero di eventi, per lo più a porte chiuse o trasmessi in streaming, per regalare, anche seppur parzialmente, quelle emozioni, quei ricordi e quelle tradizioni tipiche del periodo di fede più sentito dalla città di Molfetta e non solo.

Ed ecco che, anche noi fotografi professionisti della città, da poco riuniti nella neonata "Associazione Fotografi Professionisti Molfetta", abbiamo capito che avremmo potuto dare il nostro contributo visivo ed emozionale. Grazie all'idea di Roberto Lusito, membro dell'Associazione e all'aiuto di tutti, abbiamo ideato la mostra **DI QUEI GIORNI**: una mostra fotografica



all'aperto che avrebbe dato modo ai passanti di rivivere le emozioni pasquali per circa un mese. Abbiamo aperto i nostri archivi e abbiamo creato un lungo percorso fotografico mai realizzato prima nella nostra città. Dopo attente valutazioni, selezioni fotografiche, elaborazione di testi e locandine, richieste di autorizzazioni e pianificazioni dettagliate, abbiamo ottenuto la conferma dal Comune di Molfetta che ha anche patrocinato l'evento.

Otto i partecipanti: Antonio d'Agostino, Silvio d'Agostino, Valentina d'Agostino, Giuseppe Facchini, Roberto Lusito, Davide Pischettola, Vincenzo Tedesco, Gianni Visaggio.

Più di 90 stampe su forex 150x100 centimetri hanno abbellito il semiperimetro della Villa

Comunale lato seminario e l'intera Piazza Municipio.

L'allestimento della mostra, interamente realizzato dal gruppo di autori, ha richiesto enormi sacrifici in termini di tempo e fatica. Un doveroso ringraziamento va alla Multiservizi di Molfetta per il loro prezioso contributo nelle situazioni più estreme per

le quali avevamo necessariamente bisogno di macchinari professionali.

Nonostante i pochi giorni di pianificazioni e le avverse condizioni meteo che ci hanno creato non pochi problemi a causa del forte vento, alla fine siamo riusciti a terminare l'allestimento in tempo donando alla città qualcosa che non ci aspettavamo. Inattese, infatti, sono state per noi le tantissime dimostrazioni d'affetto dei passanti, le emozioni, le lacrime di commozione e i gesti di fede. Molti visitatori riconoscevano loro stessi per la prima volta nelle foto o rimanevano colpiti da scatti mai visti prima. Alcuni intravedevano parenti ed amici ormai defunti o persi di vista. Moltissimi, nel ringraziarci, ci raccontavano aneddoti, curiosità, esperienze personali e ricordi scaturiti dalla visione delle immagini. In poco tempo siamo diventati parte di quell'emotività che, ingenuamente pensavamo solo di poter donare alla città e che invece è tornata indietro sotto forma di gratitudine, di complimenti e di apprezzamenti. Anche dopo alcuni casi isolati di vandalismo e inciviltà che hanno interessato la mostra, la grande solidarietà e l'aiuto della gente ci ha dato la forza per andare avanti senza demordere.

L'ultimo ostacolo da saltare è arrivato a pochissimi giorni dall'inaugurazione del percorso fotografico. La Puglia piomba in zona rossa e la circolazione



viene ridotta drasticamente. Nonostante tutto la mostra ha continuato ad abbellire la nostra città e a suscitare emozione nei passanti dal 6 Marzo all'11 Aprile 2021, giorno in cui abbiamo rimosso le stampe e donato alla città l'aspetto di sempre.

Con enorme soddisfazione mia e dell'amministrazione, la Confraternita di Sant'Antonio è divenuta protagonista in alcuni scatti della mostra. Tra le tante suggestive immagini del San Giovanni, spicca una foto notturna del 2016, anno in cui le Statue di Cozzoli "uscirono" di notte diversamente dalle ultime processioni. Un'altra foto del 2018 vede il San Giovanni inquadrato dal basso mentre avviene il consueto cambio dei portatori. Foto inserita tra i 12 scatti del cofanetto di cartoline realizzato per la mostra. Come anche il tenerissimo scatto di uno dei cosiddetti "engelidde" (angioletto) che, vestito come la Statua alle sue spalle, procede a passo stanco seguendo la processione.

Ottima impressione e grande curiosità, invece, hanno suscitato altre due foto ben meno note dell'inconfondibile volto del San Giovanni. Due stampe inedite, infatti, sono state dedicate ad un evento ormai divenuto a tutti gli effetti parte della tradizione e dei Riti Pasquali molfettesi poiché giunto alla venticinquesima edizione: La Sacra Rappresentazione

Della Passione di Cristo, organizzata dal sodalizio antoniano nel Martedì Santo.

Infatti, se tutte le immagini della mostra risultavano ben riconoscibili e databili dagli appassionati, le due foto ritraenti la nostra Sacra Rappresentazione, hanno suscitato molti interrogativi e hanno incuriosito tantissimi passanti che ci hanno chiesto informazioni in merito. Una delle due foto, la più riconoscibile, mostra le Torri del Duomo illuminate dalla Luna e immerse nell'atmosfera dell'Ultima Cena, intrepertata dai confratelli in abiti biblici. La seconda immagine, ben meno nota poiché scattata da una postazione privilegiata, vede inquadrato dall'alto dell'organo della Chiesa di Sant'Andrea, il momento conclusivo della Sacra Rappresentazione del 2019. Il Crocifisso, portato in processione dalla Confraternita di



Sant'Antonio da Piazza Municipio (sede dell'ultima tappa della rappresentazione)), rientra nella sua chiesa unicamente illuminata dalle fiaccole dei confratelli.

A conclusione di questa bellissima esperienza, essendo io uno degli autori della mostra, non posso fare altro che sentirmi pienamente soddisfatto dall'impatto che i cittadini ci hanno dimostrato. Mai avrei potuto immaginare una simile risposta emotiva dei passanti e un così alto numero di complimenti e apprezzamenti. La

pandemia ci ha insegnato a dare un valore più grande alle emozioni a non darle per scontate. Che siano i piccoli gesti di tutti i giorni o anche tradizioni e festività che richiamano migliaia di persone, dobbiamo imparare a proteggere ciò che siamo e ciò che amiamo. Più di quello che abbiamo fatto finora.



Il Papa ci ricorda che la salute è un diritto di tutti

La Redazione

L'11 Luglio 2021, ad una settimana dall'operazione, il Papa torna a parlare in pubblico dal policlinico Gemelli per recitare la preghiera dell'Angelus. In tale occasione il Pontefice, ha lanciato un forte appello per l'accessibilità ad un buon servizio sanitario: *“In questi giorni di ricovero in ospedale, ho sperimentato ancora una volta quanto sia importante un buon servizio sanitario, accessibile a tutti, come c'è in Italia e in altri Paesi. Un servizio sanitario gratuito che assicuri un buon servizio accessibile a tutti. Non bisogna perdere questo bene prezioso. Bisogna mantenerlo! E per questo occorre impegnarsi tutti, perché serve a tutti e chiede il contributo di tutti.”*

Parole, queste, che ricordano un passaggio del messaggio di Francesco per la ventiquattresima Giornata Mondiale del Malato, celebrata l'11 febbraio

2021: *“L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate. Agli anziani, ai più deboli e vulnerabili non sempre è garantito l'accesso alle cure, e non sempre lo è in maniera equa. Questo dipende dalle scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario.*

Il Papa, come di consueto, saluta il piazzale del Gemelli gremito di fedeli accorsi per partecipare alla preghiera dell'Angelus, con le seguenti parole [...] *Non dimenticatevi di pregare per me.* [...] A tal proposito vi proponiamo la preghiera per una persona malata. [Fonte: www.santantonio.org]

Caro sant'Antonio, che hai sempre beneficato quelli che fiduciosi ricorrono a te, ti prego con fervore per una persona ammalata a me tanto cara. Ti supplico di ottenerle il dono della guarigione, o almeno che le siano alleviate le sofferenze e abbia la forza di farne l'offerta a Dio in unione alla passione di Cristo. Tu che nella tua vita terrena fosti amico dei sofferenti e ti prodigasti per loro con la carità e col dono dei miracoli, sii vicino a noi con la tua protezione, consola il nostro cuore e fa' che le nostre sofferenze fisiche e morali siano fonte di merito per la vita eterna.

Amen